

Le fiamme hanno messo in serio pericolo il sito archeologico di Olimpia. In serata incendio domato

Il governo di destra in vista del voto del 16 ottobre parla di presunti attentati per nascondere i fallimenti

# Roghi in Grecia, polemiche e accuse

Il premier ipotizza un complotto ma per l'opposizione il governo è reo di «incuria e inefficienza»  
Qualche giornale parla di «piani nemici» e riappare il fantasma della rivalità con la Turchia



Palazzine lambite dalle fiamme a Kalamata Foto Ansa

di Gabriel Bertinotto

**LA GRECIA BRUCIA**, la gente muore intrappolata nei roghi. Ieri il bilancio era salito a 57 morti, dopo il ritrovamento di alcuni corpi carbonizzati vicino a Mystro, nell'isola di Eubea.

Qui le fiamme si erano propagate dalle regioni già colpite più a sud, come Stira e Ali-

veri. Ma anche nella Grecia continentale le fiamme ieri si sono estese a zone sinora risparmiate, come il sito archeologico di Olimpia, che solo a sera è stato dichiarato fuori pericolo. L'Europa si mobilita nei soccorsi. Francia, Italia, Germania, Olanda, Norvegia, Romania, Slovenia hanno inviato in tutto dodici fra Canadair ed elicotteri, ed anche Israele ha contribuito mandando uno dei suoi

Negli ultimi anni i rapporti con Ankara sono migliorati ma la vicenda rischia di riaprire i contrasti

## Farnesina: i telefoni attivi per gli italiani

**ROMA** Non vi sono italiani tra le vittime degli incendi in Grecia. Lo ha reso noto la Farnesina, secondo la quale finora nessun italiano è rimasto coinvolto, contuso o ferito, nei roghi che stanno infiammando la penisola ellenica. Il console italiano ad Atene - precisano dal ministero degli Esteri - è in costante contatto con le autorità greche. I turisti italiani che si trovano in Grecia e abbiano bisogno di contattare l'Unità di crisi possono telefonare al numero **06.362.25** o chiamare al consolato italiano ad Atene (ai numeri **0030.6936.1371.29**; cellulare di reperibilità **0030.6932.20406**).

Sono arrivati in Grecia altri tre Canadair, due spagnoli e uno portoghese, per aiutare la Grecia a controllare gli incendi che stanno divampando da giorni. Sabato ne erano già giunti 5 quattro francesi e uno italiano.

velivoli. Insieme alla lotta per spegnere gli incendi, in Grecia infuria la battaglia delle polemiche e dei sospetti. C'è chi accusa le autorità di inefficienza per non avere saputo fronteggiare con tempestività il pericolo. Ma c'è anche chi parla di un complotto. Non soltanto i roghi sarebbero

dolosi, ma il fatto che siano scoppiati con tanta virulenza tutti contemporaneamente lascerebbe supporre un'unica regia. Se da noi in Italia si ritiene giustamente che a mettere la torcia in mano agli incendiari sia la mafia del mattone, ad Atene si va più in là. Ed oltre alle ini-

ziative sparse degli speculatori edilizi si immaginano azioni concertate di soggetti animati da finalità eversive. «Terroristi», «anarchici», «Paesi vicini». È quest'ultima ipotesi in particolare la più inquietante, perché tutti sanno a chi si riferiscono i greci quando agitano il

fantasma dei «paesi vicini»: la Turchia. Così il dialogo greco-turco, che da qualche anno sta ammorbidendo la storica rivalità fra le due nazioni, si ritrova di colpo sommerso sotto vampe di collera emotiva, sottoprodotto igneo degli immensi roghi che terrorizzano il Peloponneso e l'Eubea.

Lo stesso primo ministro Costas Karamanlis, rivolgendosi sabato alla nazione per annunciare lo stato d'emergenza nazionale e tre giorni di lutto, ha sostenuto che «non può essere casuale che si sviluppino tanti incendi così velocemente, nello stesso momento e in così tanti luoghi». Concetti simili ha espresso il sindaco della capitale, Nikitas Kaklamanis, che appartiene allo stesso partito di Karamanlis, «Nea Demokratia» (destra).

La stampa filo-governativa ha ripreso quelle considerazioni, aggiungendovi quello che ne viene presentato quasi come un naturale sviluppo logico, ed è invece un'accusa molto pesante ed azzardata. I roghi, scri-

Per Papandreou l'emergenza è frutto del mancato coordinamento dei servizi

ve «Apogevantini» sono «un piano nemico contro la nostra nazione», teso in particolare «a creare problemi al governo in vista delle elezioni politiche anticipate del 16 settembre». Che si terranno comunque, precisa- no vari giuristi ellenici mettendo a tacere quegli ambienti vicini alla maggioranza, che ne ventilavano un possibile posticipo, forse temendo che la rabbia popolare nelle urne si scarichi contro coloro che sono attualmente al governo. Una volta stabilito il giorno, il voto non può essere ancora rinviato, dicono gli esperti. La Costituzione prescrive che si possa spostare la data solo in caso di guerra. E la Grecia, nonostante la sciagura di questi giorni, vive fortunatamente in pace.

Gli scenari apocalittici evocati da alcuni esponenti della maggioranza vengono considerati privi di fondamento dall'opposizione. Il leader del Pasok, Giorgio Papandreou, che è anche presidente dell'Internazionale socialista, sostiene piuttosto che se si è arrivati ad una tale catastrofe, la causa va cercata nel «mancato coordinamento dei servizi statali, nell'incuria, nell'inefficienza e nelle negligenze criminali». Nel frattempo la polizia ha arrestato come presunti responsabili una decina di individui, compresi una donna ed un uomo di 65 anni. Sono tutti accusati di incendio doloso o colposo.



Incendi vicino la città di Olimpia Foto Ap

## Baldoni ucciso tre anni fa, la moglie: «È stato dimenticato»

Il giornalista era stato rapito in Iraq nel 2004. La famiglia chiede il recupero della salma. «Non è stato fatto abbastanza»

di Marina Mastroluca

**TRE ANNI**, senza che sia mai davvero finita, come vederlo continuare a morire. «Non è stato fatto abbastanza, anzi penso che non sia stato fatto niente per far sì che il corpo di Enzo potesse tornare a casa. Mio marito è stato dimenticato». Non c'è rassegnazione nelle parole di Giusi Bonsignore, la moglie di Enzo Baldoni, ucciso in Iraq il 26 agosto del 2004, dopo un breve sequestro che in Italia si faticò persino a inquadrare come tale. Nessuno fece davvero qualcosa per Enzo allora, sbattuto sui telegiornali nel video firmato dall'Esercito islamico dell'Iraq, che chiedeva in cambio della sua salvezza il ritiro delle truppe italiane in 48 ore. Molto poco sembra sia stato fatto anche dopo, se a tre anni di distanza non è ancora stato possibile dare una sepoltura ai suoi resti. «Sono passati tre anni e mi sembra che sin dall'inizio questa questione sia stata accantonata.

Avrei voluto vedere un intervento più deciso. Anche solo un intervento, ma non ho visto nulla - dice la moglie di Baldoni -. Ora tutta la famiglia sta aspettando. Io aspetto e mi aspetto, ogni giorno, di sentire qualcuno che mi dica: «Stiamo facendo qualcosa».

Mesi fa, in punta di piedi, senza nulla togliere alla felicità altrui, il regista Sandro Baldoni aveva chiesto tra i festeggiamenti per la liberazione dell'inviato di Repubblica Daniele Mastrogioacomo di non dimenticare Enzo, di riportare a casa il suo corpo. Da allora nessun segnale, eppure la famiglia è convinta che non sia impossibile, anche nell'incubo iracheno, rintracciare i resti di Enzo. Dopo un primo buco nell'acqua, nel luglio del 2005 la Croce rossa italiana aveva recuperato un frammento osseo il cui Dna è risultato compatibile con quello del giornalista ucciso, ma non c'è stato alcun seguito. «Il fatto è che è stato dimenticato e con lui la sua vicenda. - dice Giusi Bonsignore -.

Non penso che sia così difficile arrivare a lui dato che abbiamo avuto riscontri con il dna. C'è qualcuno che il corpo di Enzo ce l'ha e ha permesso di fare questo riscontro».

Enzo Baldoni era stato rapito durante il ritorno a Baghdad da Najaf, dove era andato con un convoglio della Croce rossa italiana. Le immagini arrivate allora lo mostravano alla testa del convoglio, mentre attraversava a piedi le strade della città irachena sventolando una grande bandiera con le insegne della Cri. Sulla via di Baghdad l'agguato, in cui resta ucciso il suo interprete, Ghareeb. Di Enzo spariscono le tracce, l'allarme parte con ritardo anche se chi era nel convoglio della Croce rossa ha la percezione che sia accaduto qualcosa. Solo dopo la rivendicazione video dell'Esercito islamico dell'Iraq, si parla chiaramente di un sequestro. Ma in Italia non si crede davvero all'ultimatum dei sequestratori, le autorità si mostrano ottimiste. A torto, si vedrà, quando Al Jazeera riceverà un video con le immagini di Enzo semisepolto nella sabbia, morto.



Enzo Baldoni Foto Ansa

IRAQ

## Maliki inefficace per ministro francese e democratici Usa. Il premier: si scusino

**BAGHDAD** Il ministro degli Esteri francese, Bernard Kouchner, ritiene che se si vuole trovare una soluzione alla situazione in Iraq, bisogna «rimpiangere» il primo ministro Nuri Al Maliki. È quanto Kouchner ha detto in un'intervista al settimanale americano Newsweek. «Sono in molti a pensare che il primo ministro dovrebbe essere cambiato - ha affermato il ministro degli Esteri francese -. Ma non so dire quali potrebbero essere le conseguenze, perché sembra che il presidente Bush sia vicino a Maliki. Certo è che il governo non funziona».

Il premier iracheno Nuri Al-Maliki ha chiesto alla Francia di «presentare le scuse» per le dichiarazioni del suo ministro degli Esteri Bernard Kouchner e ha criticato i senatori democratici Usa Hillary Clinton e Carl Levin per aver sollecitato il Parla-

mento di Baghdad ad impegnarsi per sostituire il capo del governo. «Nei giorni scorsi, abbiamo ricevuto il ministro degli Esteri francese ed eravamo ottimisti sull'avvio di una nuova fase nei rapporti con la Francia. Ma subito dopo siamo rimasti sorpresi per le dichiarazioni del ministro, che vanno al di là di qualsiasi protocollo», ha detto Maliki, alludendo alle recenti affermazioni di Kouchner, secondo il quale il premier iracheno e il suo governo sarebbero «inefficienti».

Maliki, che parlava durante l'inaugurazione del nuovo centro stampa nella sede del governo nella Zona Verde a Baghdad, ha quindi affermato - riferendosi alle loro dichiarazioni - che i senatori Usa Clinton e Levin «parlano dell'Iraq come fosse un villaggio degli Stati Uniti».